

al 2026 mancano 349 giorni

a Modena 0.6° 99%

faq

archivia

la Fondazione Collegio San Carlo per me è...

Ora conosci la Fondazione San Carlo, hai ammirato le sue bellezze artistiche, ascoltato le storie di chi ha vissuto attraverso i secoli in questo luogo. Disegna e/o scrivi brevemente quello che ti ha colpito di più. Sentiti libero/a, non ci sono risposte giuste o sbagliate.

4x4 CONFERMA DEI SCORE CULTURALI
DEWZ MA CITA

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI martedì 7 febbraio 2023



VIDEO DEL GIORNO venerdì 11 novembre 2022

L'invenzione della scrittura e la nascita delle civiltà

Massimo Vidale

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Evoluzione, non progresso

Il caso della storia naturale dell'uomo

venerdì 14 novembre 2014

In principio era la scimmia. Anzi, una miriade di scimmie. Poi, intorno a 4 milioni di anni fa, abbiamo la comparsa dei primi Australopithecus. Ci sono peraltro resti fossili antichi quasi il doppio, che potrebbero indicare l'esistenza di ominidi bipedi, forse nostri antenati, che arrivano fino a 7 milioni di anni fa. In ogni caso, ci troviamo in un'epoca non distante da quella in cui vengono collocate le radici della nostra linea evolutiva in base ai calcoli del cosiddetto "orologio molecolare", attraverso i quali possiamo stimare fra 5 e 6 milioni di anni fa l'epoca della separazione dall'antenato che abbiamo avuto in comune con le scimmie antropomorfe africane. Nei milioni di anni successivi, specie del genere Australopithecus e di altre forme affini si adattarono e diversificarono ai limiti delle foreste e nelle savane dell'America orientale e meridionale. Erano simili a degli scimpanzé, ma avevano insolite caratteristiche dentarie (come la riduzione dei denti canini) e, soprattutto, erano bipedi: fra i vari adattamenti, questo di certo è stato determinante per i successivi sviluppi dell'evoluzione umana. Solo in seguito inizierà quel progressivo sviluppo della scatola cranica e del cervello che si è accompagnato ai progressi tecnologici degli uomini del Paleolitico e allo sviluppo delle proprietà intellettive, comportamentali e culturali che sono proprie degli esseri umani. Con la comparsa di creature che possiamo definire umane - l'omo quindi, anche se non ancora Homo sapiens - abbiamo i protagonisti della prima grande diffusione geografica dell'evoluzione umana. Intorno a 1 milione e mezzo di anni fa, incontriamo anche fuori dall'Africa i primi ominidi (uomini dal cervello relativamente piccolo ma dalle gambe buone, con in mano manufatti ancora primordiali). Li incontriamo quando si sono ormai già disseminati in gran parte dell'Africa, nel Vicino e nel Medio Oriente, fino a raggiungere i lembi più orientali del

da un testo di Giorgio Manzi

Nella salita verso il Mont Ventoux, Petrarca sembra vacillare e tergiversare. Quello che conta, quasi per paradosso, sono proprio queste esitazioni: lì è il suo trionfo.

Mauro Bonazzi



Formigini e la filosofia del ridere

mercoledì 8 gennaio 1908

Ieri sera nella Sala Grande del Collegio San Carlo si è tenuta l'undicesima lezione dell'Università Popolare con un ospite d'eccezione, il Prof. Angiolino Fortunato Formigini da Modena. Il celebre scrittore ed editore è stato il protagonista di una lezione sulla "Filosofia del riso" e nell'intera serata ha tenuto avanti il pubblico con un argomento che interessa ciascuno da vicino: non ha infatti trattato del riso nella letteratura e nelle arti, ma della sua importanza nella vita.

Dopo aver sorvolato rapidamente la questione se il ridere sia esclusiva caratteristica dell'uomo, e dopo avere accennato ad argomenti speciali come al ridere in altri popoli e in altre culture, al ridere nei bambini, alla geografia del ridere, al ridere rispetto al carattere ed al grande tema dell'umorismo, ha posto la domanda essenziale: "che cosa è il riso?"

E non tanto dal punto di vista fisiologico, quanto da quello psicologico. Formigini ha analizzato il motivo psicologico che ci fa ridere nelle più diverse occasioni, come davanti all'obiettivo di un cinematografo o di una macchina fotografica, dicendo che una teoria unitaria del ridere oggi non è

ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Sutra del Loto

Il rinnovamento del dharma nel buddhismo mahayana

venerdì 25 marzo 2022

La conferenza prenderà in esame il Sutra del Loto (Saddharmapundarika-sutra), uno dei testi più significativi del buddhismo Mahayana. Con il termine sanscrito Mahayana (grande veicolo) si intende un insieme di insegnamenti e di scuole buddhiste che proclamano la superiorità spirituale della via del bodhisattva rispetto a quella dell'arhat prevista dal buddhismo originario (Hinayana, piccolo veicolo). Mentre l'arhat è un individuo che sceglie la vita monacale e che si dedica innanzitutto alla salvezza personale, il bodhisattva può anche essere un laico e fa voto di operare per la salvezza di tutti gli esseri.

Attualmente tutte le scuole buddhiste esistenti, eccetto la scuola Theravada (Scuola degli anziani), presente nello Sri Lanka e nel Sud asiatico), sono di derivazione Mahayana. Le opere più antiche appartenenti al corpus mahayana, oggi raccolto nel Canone cinese e nel Canone tibetano, compaiono tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., e ribadiscono tre insegnamenti fondamentali: la perfezione (paramita) più elevata è la prajna (saggezza o conoscenza profonda); il contenuto della prajna è la vacuità (sunyata); l'ideale del saggio che realizza la saggezza profonda è il bodhisattva.

Composto tra il I e il II secolo d.C., il Sutra del Loto fu tradotto in più lingue e si diffuse in tutta l'Asia centrale e nell'Estremo Oriente. In questo sutra il Buddha Sakyamuni presenta il Buddha dharmakaya (il veicolo unico del Buddha in cui verrebbero condensate tutte le altre "vie" buddhiste, compresa quella Hinayana. La dottrina è enunciata a partire dall'esposizione dell'idea di Tathata ovvero della «Realtà per come essa è». Inoltre, nel Sutra del Loto il Buddha Sakyamuni afferma di essere il Buddha eterno, cioè di non essere mai entrato nel pari nirvana (estinzione definitiva) e di aver conseguito la bodhi da tempo immemorabile. Pertanto, qui la figura del Buddha storico comincia ad avere connotati quasi divini (eternità e onnicomprensione).

da un testo di Emanuela Magno

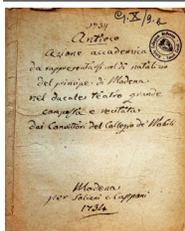


IL PATRIMONIO
Madonna col bambino e i santi Antonio da Padova, Francesco di Sales e Vincenzo martire
Chiesa di San Carlo
Oliver Dauphin
1650 (ante)



Filosofia e teatro

venerdì 7 dicembre 2018



Antico

domenica 25 aprile 1734

Seleno Callinico Re d'Asia ebbe due figli: un altro Seleno, poi detto Cerano, e Antico, che si conquistò il nome di Grande.

Cerano era il primogenito. Succeduto al padre, il...

CITAZIONE DEL GIORNO

«Stranieri, chi siete? Da dove venite, viaggiando sul mare?». In questa domanda che Polifemo rivolge a Ulisse e ai suoi compagni risiede l'autentico significato dell'Odissea.

Andrea Taddei



RITRATTO DEL GIORNO

Gabardo Gabardi Brocchi
Principe di Scienze e di Belle arti
1845-1915



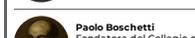
Filippo Filonardi
Principe di Belle Lettere
1753-1834



Giovanni Ottavio Bufalini
Principe di Belle Lettere
1709-1782



Giuseppe Boccolari
 Rettore
1727-1786



Paolo Boschetti
Fondatore del Collegio dei Nobili
1585-1627



DAL PASSATO

Mont Saint-Michel, primi del Novecento (lastra F5C)



1984. L'ultimo uomo d'Europa

sabato 21 aprile 2012

L'Istituto d'Arte A. Venturi ha partecipato al workshop organizzato dalla Fondazione San Carlo di Modena

DAI SOCIAL



Venerdì 17 gennaio, ore 17:30

Sala Verde della Fondazione Collegio San Carlo